Sabato 7 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 266.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese del porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ritirata a tempo!

Scrivendo mercoledì intorno a quella *scaramuccia alle urne* che *Gazzetta* ed *Adriatico* preparavano nel II.o Collegio di Venezia per domani 8 novembre, lasciammo intravedere l'inopportunità di essa. Inopportunità che doveva essere compresa subito, quando, ponendo la Candidatura di un Sotto-Segretario di Stato, volevasi in certo modo compromettere il Governo alla vigilia del Discorso dell'on. Presidente del Consiglio.

Noi, di fronte alla *sicurezza del vincere* che mercoledì affettavano di avere tanto i *monarchici - liberali* quanto i *progressisti-democratici* di quel Collegio, o, a meglio dire, i due Giornali parlanti per conto loro, dicevamo che nessuno era nel caso di fare pronostici.

Ebbene! Oggi, la scena è ben mutata. Non si avrà più la *scaramuccia alle urne politiche*, perchè avendo il Generale Carenzi resistito alle blandizie d'un gruppo di grandi Elettori, quella Candidatura fu ritirata... e fu *ritirata a tempo*.

Cosichè, come accadde fra noi teste per l'on comm. Paolo Billia, l'avv. Clemente Pellegrini sarà domani eletto senza competitori.

Ma dalle manovre di questi giorni, e dalle lamentele con cui jeri la *Gazzetta* dava sfogo al suo dolore, ci piace cavare qualche non inutile ammaestramento.

E dapprima c'è a deplorare la miseria di *uomini pubblici* a Venezia, nella parte de' *liberali monarchici* (ex Moderati o Costituzionali), se contro il *progressista-democratico* avv. Pellegrini dovevano ricorrere ad una *importazione!* Ovvero, se qualche *uomo pubblico* c'era, ricusò di piegarsi alla prova, sfiduciato circa il numero ed il fervore de' propri amici? Quindi si pensò al ripiego delle *importazioni*, prima col Bonfadini, poi col Carenzi. Ma contro le *importazioni*, quando non si trattasse di nomi da potersi qualificare per *illustrazioni della Nazione* noi abbiam sempre protestato; e pensavamo che nemmeno il Sotto-Segretario di Stato Generale Carenzi, al postutto, avrebbe potuto equilibrare le simpatie e certe benemerenze del competitore. Quindi, dicevamo, nessun *pronostico* sull'esito della *scaramuccia alle urne* sarebbe stato possibile.

Tuttavia non ci saremmo aspettata la *Geremiade*, tanto dolorosa, di jeri della *Gazzetta*. Ah! finalmente ci dànno ragione; dànno ragione a noi che da tempo predichiamo, essere i *Partiti vecchi* sfasciati, e non essere più il caso di restituirli sullo stampo d'una volta.

A Venezia, con pompa magna di frasi, nello scorso anno si faceva rivivere, od almeno credevasi di aver *galvanizzato*, mutandone il nome, una *Associazione liberale monarchica* per opporsi ad altra Associazione, che non dicevasi anti-monarchica, ma si spacciava *progressista-democratica*, cui attribuivasi poi la colpa di vezzeggiare i Radicali. E noi allora, alla novella Associazione, esternammo i nostri dubbj circa il programma e la durata di essa. Dopo pochi mesi, ecco a qual punto sono giunte le cose; l'*Associazione* vede scapparle via il suo Presidente, Senatore Angelo Minich, ed il Macòla della *Gazzetta* le canta la nenia funebre, quasi a Partito che *si sfascia per mancanza di fede, di energie, di ideali, di entusiasmi!*

Ma, diciamo noi, come si potrebbero avere queste cose a Venezia dopo le trasformazioni avvenute a Roma, da quasi dieci anni, sulla grande scena della Politica?

Noi ognora dicemmo follia ogni conato per ricostituire i *Partiti vecchi*. Quindi riteniamo essere savio, prudente, patriotico invocare altri criterii, quando gli Elettori sono chiamati alle urne Badisi piuttosto a che ogni Collegio sia rappresentato dai propri *uomini pubblici*, e, più che ad altro, nella loro scelta si abbia cura dell'onestà e del valor personale.

Non ci faremo, dunque, a seguire la *Gazzetta* nelle sue querimonie contro gli effetti d'una impotenza originata da cagioni generali ed irreparabili. E nemmanco ostenteremo la vanità di *ideali* e d'*entusiasmi*, nelle contraddizioni della presente vita pubblica. Solo esterniamo la speranza che finalmente dopo tante prove e cotanti disinganni, si trovi il modo di far servire la Politica ad un solo scopo, quello del bene e del decoro d'Italia.

G.

Torna in campo Giovanni Orth.

Secondo notizie pervenute dal Chilì, si apprende che il famoso Giovanni Orth (Arciduca d'Austria, comandante la nave *Margherita*) si trova colà assieme alla moglie, dopo aver naufragato sulle coste dell'America del Sud. Ma lo hanno trovato tante volte!...

Il fallimento della ditta Hirschfeld e Wolff.

Berlino, 5. La *National Zeitung* ha la seguente notizia: Il consigliere di commercio Antonio Wolff, capo della fallita casa bancaria Hirschfeld e Wolff, è stato arrestato.

Berlino, 5. Continua ed aumenta l'agitazione per il fallimento della ditta Hirschfeld e Wolff. Wolff è stato arrestato per fallimento doloso e condotto nelle prigioni di Moabit, non essendo la sua malattia pericolosa. Apparentemente, dalla massa dovrebbe uscire il 30 p. c., però, è ancor dubbio quanta parte sarà realizzabile. Circolano le voci più azzardate sulle persone che perderanno denari in questo fallimento. Fino a qual punto sia complicata la ditta Leipziger, non si può ancora calcolare. Il motivo principale del fallimento è non soltanto la mancanza di capitali da circa venti anni, bensì specialmente la passione del giuoco, cui andava soggetto Wolff, il quale qualche sera perdeva fino 50.0 0 marchi.

In questo fallimento un ministro, il conte Zedlitz, ha perduto tutto il suo patrimonio. La Banca Hirschfeld e Wolff aveva in deposito per 5 milioni di marchi che, pare, sieno tutti sfumati. Numerosi membri dell'aristocrazia e della Corte vengono danneggiati. Si dice che Wolff spendeva annualmente in casa oltre mezzo milione. In seguito al panico causato da questo fallimento, ieri presso diversi banchieri berlinesi vennero ritirati i depositi.

Allegri costumi bavaresi.

I contadini bavaresi si sanno prendere dei divertimenti proprio gustosi

L'altra notte si riunirono in numero di circa 200, in un abbigliamento bizzarro, colla faccia annerita e coperta d'una maschera, mezzo nudi e tutti armati di fucili. Essi non andavano alla caccia del lupo o della volpe, ma si recavano ad una seduta della Santa-Vehme, il vecchio tribunale del medio evo!

Questi giudici medioevali fecero comparire al loro ridicolo cospetto un povero diavolo impiegato nell'ufficio postale di Schliersée, accusato di aver sedotto una contadinella del luogo.

Il presidente della Vehme, con tutta solennità, pronunciò una terribile requisitoria, poi i contadini, gettando delle grida abbominevoli, dopo aver fatto un mondo di smorfie indescrivibili, scaricarono i loro fucili sul disgraziato seduttore.

Meno male che il poveraccio se la cavò con una paura da non si dire, perchè i fucili erano caricati a sola polvere.

Alla fine della seduta il presidente si levò di testa il suo cappellaccio dalle tese inverosimili e gridò: « Viva il principe reggente! » e i contadini si dispersero!

Ora pare che la polizia voglia occuparsi della faccenda e non è improbabile che l'imperatore Guglielmo impugni la sua inesauribile penna per lanciare i suoi fulmini sui capricci barbareschi dei suoi buoni contadini bavaresi.

LA GUERRA in seno all'Accademia per la pace.

Ieri, alla conferenza interparlamentare per la pace, Imbriani, avuta la parola, disse:

I membri della conferenza non devono interpretare i desiderii dei governi, bensì quelli delle popolazioni. Desidero che nei congressi si lasci adito all'elemento popolare, perchè i governi sono impotenti a mantenere la pace. Solo i popoli lo possono.

Bianchieri. Lo invito a non offendere chicchessia.

Imbriani. Protesto perchè mi sia lasciata libertà di parola: il regolamento fu improvvisato.

Il presidente lo richiama nuovamente all'ordine, e lo interrompe: ma Imbriani non gli abbada e continua rimproverando nuovamente i governanti. Inneggia alle minoranze — « che — dice — hanno sempre ragione ».

Giovagnoli. No, hanno sempre torto.

Imbriani: Espongo le mie idee, che sono quelle di un uomo della minoranza.

Il Presidente lo invita di nuovo ad attenersi all'argomento

Intanto dal banco della presidenza, Pandolfi protesta vivamente, e ge ticola. Molti dei presenti rumoreggiano, e si alzano in piedi prevedendo qualche forte incidente.

Il Presidente minaccia di sospendere la seduta, appellandosi all'assemblea. L'agitazione cresce, e l'ambiente è molto elettrizzato.

Gaillard dice. Non venni qui per fare dell'Accademia, ma un'opera di utilità pratica; non venni per combattere per progetto nessuno... neanche i deputati tedeschi. (*Sensazione*).

Fleva, rumeno, sostiene che è necessario studiare le cause dei conflitti, volendo con queste parole alludere alle questioni di nazionalità. (*Forti proteste da parecchie parti*).

Il presidente lo richiama all'ordine.

Il gruppo francese, i deputati radicali italiani, il gruppo serbo, greco e rumeno protestano contro il presidente. Invece i tedeschi e gli austriaci lo applaudono. Gli inglesi guardano senza scomporsi.

Calmata l'agitazione, parlano parecchi: poi verso, la fine della seduta, si vota una proposta di Stanthofe. Ma l'esito della votazione rimane incerto, anche per l'oscurità dell'aula, che manca di lumi. Imbriani si alza agitato, e va verso il banco della presidenza, gridando: « Si faccia l'appello nominale. » (*Grandi rumori.*)

Il presidente lo ammonisce vivamente. Nasce confusione. Alcuni chiedono la controprova, altri l'appello nominale.

La confusione aumenta; segue un vero baccano. Il presidente, vedendo impossibile ristabilire l'ordine, scioglie la seduta. Domani al tocco si ripeterà la votazione.

— I deputati rumeni, che partecipano alla conferenza, deposero una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, ed apposero la loro firma nel registro.

Il ministro d'Italia in Cina derubato dai servi dell'imperatrice.

In una corrispondenza da Pechino, 10 settembre, al *Temps*, leggiamo che il ministro plenipotenziario d'Italia a Pechino, comm. Alberto Pansa, è stato vittima di un sopruso.

Egli abita, nell'estate, insieme con la famiglia e i membri della Legazione, a Wo-Fo-Se (tempio di Budda dormiente) a poche leghe da Pechino.

« L'altro giorno — prosegue il citato corrispondente — avendo l'imperatrice vedova annunziato la sua visita a quel tempio, i bonzi pregarono il ministro di ritirarsi coi suoi in una parte remota dello stabilimento per non arrecar molestia a Sua Maestà.

« I bonzi assicurarono il ministro italiano che i suoi appartamenti rimarrebbero chiusi e i suoi mobili e le cose sue non correrebbero nessun rischio, sicchè era affatto inutile lasciare qualcuno a custodirli.

« Il ministro si fidò, e male gliene incolse, giacchè, quando, partita l'imperatrice, egli se ne tornò nei suoi appartamenti, trovò che gli usci erano stati forzati, i mobili aperti, le sue robe disperse; insomma che gli eunuchi e i servi di Sua Maestà avevano proceduto in casa sua ad un inventario scrupoloso, non senza intascarsi qualche ricordo per lasciargli la memoria delle loro prodezze. Il ministro d'Italia arse di sdegno a tanta disinvoltura, tanto più grave quanto che i colpevoli erano al servizio dell'imperatrice, e a quanto mi si assicura, presentò una querela allo Tsong-li-Yamen, ossia ministero degli esteri ».

I mezzani e prostitute a Berlino.

Il *casermamento* delle meretrici è cosa omai decisa a Berlino. I magistrati di quella capitale già stanno occupandosi del lato tecnico della questione. Si tratta di relegare le donne pubbliche in vie *chiuse*, cioè non aperte direttamente alla circolazione.

L'ingresso a queste vie sarà interdetto alle donne non iscritte nei ruoli della polizia, e specialmente ai ragazzi ed agli adolescenti.

Le razzie contro i *souteneurs* continuano; 376 si trovano già in carcere. Le prostitute vengono citate dall'Ufficio di polizia, ove si fa loro firmare una dichiarazione contenente tutti i particolari necessari sul loro *souteneur*. Questi viene tosto arrestato se non può provare che si guadagna la vita onestamente, ed è mandato come vagabondo alle case di riforma.

Tutte le grandi città dell'impero seguono l'esempio dato dalla capitale: la Polizia agisce nello stesso senso.

Una Banca americana derubata e fallita.

Nei dispacci americani dell'*Herald* troviamo la notizia che la Banca Nazionale Maverick di Boston è fallita. Il presidente Asa Potter e i direttori Jonas French e Thomas Dana, vennero arrestati a Boston per aver trafugato dalla cassa della Banca la somma di due milioni di dollari, o 10 milioni di franchi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

AMORE SELVAGGIO

NOVELLA.

(Liberà versione, per D. Del Bianco)

Essi passavano via rapidi nella pianura verdeggiante — simili a cani da caccia inseguenti la preda. — Eccoli già lontano, negre ombre fuggenti nel piano illuminato dal sole. Tutto spirava pace all'intorno, i fiori olezzanti, le alte erbe; gli insetti che si davano libertinamente ai loro amori, le trillanti allodole, gli usignoli, le rondini: ma nel cuore di que' due torvo divampava e infrenato l'odio, il desìo di vendetta.

Lisa fermossi bruscamente, portando la mano al cuore.

Aveva veduto il carabiniere sostare appiè del muro, afferrare il fucile; e udìtolo gridare a Simone:

— Non avanzare, o sei morto!

Ma Simone proseguiva la sua corsa, incurante di tali minaccie.

Lisa, atterrita, si nascose il volto fra le mani.

Immobile in mezzo alla prateria, angosciata, formò desiderio venisse ferito Simone, per vederlo nella impossibilità di far male al brigadiere.

Rintronò un colpo — e l'eco per tre volte lo ripercosse, ognor più lontano, dietro le colline.

Lisa guardò.

Simone, sano e salvo, si slanciava sul brigadiere.

Scomparvero entrambi, dalla parte del fiume, precipitando uno sull'altro.

Era finita...

Simone avrebbe ucciso il brigadiere. Ella corse, clamando:

— Simone! Simone!..

Ma le sue grida più nol rattenevano.

Là, sull'argine, sotto gli alberi, una fiera lotta si accese — muta, selvaggia. La folta erba attutiva i colpi. Stretti corpo a corpo, ansanti, i due inferociti si picchiavano senza tregua, facendo ognuno sforzi terribili per divincolarsi dall'avversario. Talora Simone, talora il brigadiere aveva il sopravvento. Strappava Simone a brani la veste del suo nemico, addentandola; e graffiavalo e lo percuoteva col pugno chiuso, che scendeva pesante come una martellata. Il carabiniere tentava aggaffare il nemico alla gola.

— Ah! tu volevi uccidermi!... Creperai per le mie mani, canaglia infame!... Voglio mangiarti il cuore, vigliaccone!... — ruggiva Simone.

E piantando i ginocchi a terra, la persona arcuata, con uno sforzo supremo tentò trascinare il soldato nel fiume.

Il sudore gli colava giù dalla fronte a grosse goccie.

Era pauroso a vedersi; gli occhi schizzanti dall'orbita, irti i capegli, già livido il petto e le braccia.

Il brigadiere non parlava. Dalle sue labbra usciva un rantolo continuato. Avea la schiuma alla bocca: una schiuma sanguigna. E sangue gli sgorgava dal naso, sangue da un orecchio. Simone gli aveva strappato i baffi.

Già sono sull'orlo...

Abbracciati, tentando ognuno di precipitar l'avversario, eccoli entrambi rovinare al basso, urlanti, battendo l'insanguinata faccia sugli sterpi, sulle pietre... Un pauroso gruppo, essi formavano, il seminudo corpo dell'uno allacciato coi panni scuri dell'altro, laceri, sbrandellati.

Si udì un tonfo.

L'acqua si sollevò intorno ai corpi caduti e li inghiottì.

Allora cominciò una scena più orribile ancora.

Simone, montato a cavalcioni del brigadiere, stretto ne teneva il corpo fra le ginocchia, come fra i denti di ferrea morsa; e con ambo le mani calcava giù il capo di lui sotto i flutti, gridando:

— Bevi, canaglia!... bevi!...

Il soldato faceva sforzi sovrumani per sollevarsi. Agitava le braccia come naufrago che cerchi arrampicarsi al menomo riparo. Voleva afferrare le due braccia di ferro che stringevano il suo capo. Ma indarno. L'acqua gorgogliante schiumosa, sanguigna, dinotava com'egli già lottasse colla morte.

Per due volte le convulsioni dell'agonia fecero uscir dalle onde il suo capo rasato; per due volte Simone, bestemmiando e digrignando i denti, ve lo ricacciò sotto.

L'asfissia fu pronta.

Il brigadiere stese le braccia, allungò le gambe, per moto meccanico; una suprema crispazione della vita, che fece ondulare quel corpo già freddo e galleggiar le ampie sue spalle.

Era morto.

Gorgheggiavan di amore, gli usignuoli, rispondendosi da un pioppo all'altro: le allodole cantavan gioiose in alto, punti neri che si perdevano nell'azzurro immenso; il sole splendeva colla sua luce più bella. Tutto il creato invitava all'amore.

Come sentì il capo fluttuare sotto le sue mani, Simone abbandonò il cadavere, che galleggiò alla superficie per un istante, ripiombò al fondo, rigalleggiò, e scese colla corrente, la destra fuori dell'acque, in alto, come cercante ancora il nemico implacabile, implacato...

E Simone guardava con occhio sfolgorante d'odio quel cadavere inerte, abbandonato al corso lento del fiume.

Poi, con un'ultima imprecazione flato l'e tremo saluto all'annegato, si accinse a risalire l'argine: quando un clamore di donna spaventata gli fe' volgere il capo.

Era Lisa.

Discinta le chiome, contraffatta, livida — ella aveva contemplata quella scena d'inferno.

Il suo amante la chiamò, con voce roca:

— Lisa!...

Ma la giovane nulla intendeva, e non facea che gridare:

— Assassino!... assassino!... Vattene!... Ti detesto!... Non sei tu che amavo... Era lui... Sì, lui, che uccidesti, io amava... assassino, assassino!...

E fuori di se, fuggì pei campi, sempre gridando:

— Assassino!...

Prima ch'egli potesse rinvenire dalla sorpresa, ella già era scomparsa, infangandosi nella melma del fiume, colle chiome disciolte sparse al vento...

Mai più Simone si lasciò vedere in paese. Attivamente la giustizia il ricercò e lo ricerca, sicura essere stato lui solo ad uccidere il brigadiere, malgrado il silenzio della giovane che, interrogata, rispose di nulla sapere: attivamente il ricercò e lo ricerca, ma indarno. Dove scomparve? chi lo sa?... Forse, abituato alla vita selvaggia, egli s'internò nei monti, e vive come le fiere della foresta; forse, il rimorso lo trascinò a darsi violentemente la morte.

Lisa è oggi madre di due bei fanciulli. Ha sposato un bravo contadino che l'adora, il quale aggrotta le ciglia se si fa pensoso o qualvolta gli si parla di Simone il pescatore...

FINE.

Cronaca Provinciale.

Cose amministrative.

Faedis, 5 novembre.

Egregio Signor Direttore,

La prego di inserire la seguente *risposta alla Redazione*:

La Redazione del pregiato Giornale la *Patria del Friuli* con nota ad un articolo da Faedis in data del 20 ottobre si dichiara ignara delle reali condizioni del Comune di Faedis, motivo per cui non ha creduto di stampare certe considerazioni che facevano parte di quell'articolo.

Sappia dunque codesta spettabile Redazione che il Comune di Faedis, è amministrato virtualmente da una lega di Clericali.

Il Partito liberale, che è la maggioranza del Paese, è insofferente che i Clericali sieno amministratori, nè vuole i nepotismi del Sindaco nè l'illegale intromissione dei Preti negli affari del Comune; ma vuole rispettata la legge che li esclude da ogni ingerenza nell'Amministrazione.

Ecco in che consiste la lotta del Paese per affermarsi liberale, lotta scevra da personalità e tutta affatto di principj; ed ecco spiegato il motivo per cui il Partito liberale in quell'articolo fa voti perchè nelle prossime elezioni l'Autorità Governativa abbia presente che il Paese, per non essere defraudato nelle sue giuste e patriottiche aspirazioni e per ritornare alla calma ha bisogno d'un Sindaco (sia pure l'attuale riveduto) che metta tutti a posto in omaggio alla legge, alla giustizia ed al patriottismo, senza Clericali nè Preti nè nepotismi, ma col solo ed unico supremo scopo del bene generale del Paese e della madre Patria.

Con questi intendimenti un tal Sindaco troverà di prima necessità provvedere all'acqua potabile che manca, al Cimitero in mezzo al paese che inquina le acque, infetta l'aria, e che è tenuto in modo indecente, ad una pesa pubblica, ad un po' d'illuminazione che manca affatto, ai locali delle Scuole angusti ed inadatti, e a tanti altri bisogni reclamati sia dalla pubblica igiene che dalla moderna civiltà e finalmente come educazione al popolo a festeggiare degnamente le ricorrenze del nostro Risorgimento. *Il Partito Liberale.*

Per l'acqua potabile a Latisana.

Latisana, 4 novembre.

Il mio programma, con più o meno soddisfazione dei lettori della *Patria*, l'ho di già esaurito. Dovrei parlarvi dell'amministrazione comunale, ma mi riservo a crisi compiuta.

Dei matrimoni in vista non è più di parlarne perchè non sono più in vista, non mi resta che l'augurio felice che mando di tutto cuore ai carissimi fidanzati L. Z. e V. B.

Aggiungerò, quasi a *post scriptum* — che per provvedere Latisana di acqua potabile, sembra che il nostro pro-sindaco e Giunta abbiano cominciato a preoccuparsi seriamente e che, invece del progettato cisternone, si vada accettando la proposta dell'ingegnere Bertoli, che è la più buona, cioè quella di far derivare l'acqua dalle sorgenti di Rivignano a mezzo di acquedotto a foggia di quello già costruito a Muzzana e Marano. Anzi il prosindaco mi scrive, che gira già fra i signori del paese una sottoscrizione per un canone annuo di L. 25 e questo per agevolare al Comune la grave spesa dell'attuazione del progettato acquedotto.

Speriamo che i signori di Latisana si faranno onore e che imiteranno i signori fratelli Gaspari, che sottoscrissero subito per quattro azioni. Dunque, grettezza a parte — si tratta di provvedere il paese d'un elemento tanto necessario. E la mia voce non gridi al deserto. *Nautilius.*

Gravissimo pericolo.

Pordenone, 6 novembre.

Questa mattina circa le 11 1/2 si udiva gridare lungo il Corso Garibaldi *ferma, ferma,* fra lo spavento generale, causa un cavallo fuggito che di carriera si dirigeva verso la piazza Cavour. Forse il cavallo, se non fosse stato spaventato nella sua corsa, avrebbe presa la via provinciale; invece deviò ed in quell'avvallamento che si chiama piazza Cavour non potè essere fermato e andò a precipitare nelle invetriate del negozio Bagnariol.

Sulla carretta vi erano tre persone e precisamente il proprietario del cavallo Toffolo Pietro, d'anni 60 circa; De Anna Pietro d'oltre anni 50 ed il figlio Giuseppe di circa 30, da S. Foca di San Quirino.

Coll'urto il cavallo fracassando l'invetriata ruppe due cassette di petrolio che si riversarono sopra generi coloniali cha erano vicini. I poveri diavoli che erano nel veicolo furono slanciati fuori e ricevettero parecchie lesioni in varie parti del corpo, che, medicate tosto all'ospitale, sembra per ora non presentino grave caso, stantechè tutti e tre uscirono dall'ospitale medicati e diretti due almeno alle loro case; il terzo questa sera che scrivo attendeva nuova visita medica. Il cavallo per le ferite riportate venne tosto ucciso. Sul luogo oltre molti cittadini vi erano le G. M. i R. Carabinieri e tosto giunse il Tenente. Il cavallo era puledro di 4 anni, valeva circa L. 200. Il signor Bagnariol ebbe danno per circa L. 150.

La posta del sabato.

Lingue salmastrate — Circolo Unione — Conferenza scolastica — Biblioteca pedagogica — Feste ed Archi.

Codroipo, 6 novembre.

Anche qui, come a Tricesimo, c'è della *buona gente* che avversa l'istituzione del *Circolo Unione* e ne fa oggetto di quotidiane conversazioni a base, naturalmente di maldicenza, sparlando contro il tale o tal'altro membro del Club; non potendo, quei tali, capacitarsi che a Coproipo sia stato possibile formare una Società di 25 persone (che fra poco saranno assai di più) non avente altro scopo che quello del geniale ritrovo.

Figuratevi che hanno spinta la loro audacia fino a scrivere una lettera anonima, con la quale tentano di gettare il ridicolo sopra varii soci del Circolo, rilevandone sciocchezze pur di offendere in un verseggiare più o meno barbaro, come se gli autori ed ispiratori di quest'atto di umano eroismo, fossero tanti.... San Luigi!

Ben sappiamo da qual fonte escono tali contumelie, e quindi in coscienza dobbiamo prevenire gli autori, che nel Codice Zanardelliano c'è l'art. 393 che salvaguarda l'onore e la riputazione dei cittadini e manda a vedere il sole a quadri coloro che impunemente si atteggiano a censori di essi.

Fin qui perdoniamo — Se poi la maldicenza continuerà.... non daremo più tregua, ma colpiremo inesorabilmente.

—

Le sale del nostro Circolo sono frequentate di giorno e di notte e lunedì furono anche visitate dall'Onorevole deputato Giuseppe Solimbergo qui di passaggio.

Con l'andar del tempo si terranno anche delle Conferenze a scopo di beneficenza, anzi in proposito aggiungerò che un distinto avvocato del foro Udinese ci fece promessa di tenerne una anche lui.

L'Assemblea del *Circolo Unione*, secondo un avviso esposto dal Presidente, è convocata nel giorno di domenica 8 corrente, per passare alla nomina di nuovi soci, i quali, secondo prescrive il Regolamento, hanno fatta domanda di entrare.

—

Il giorno 3 novembre l'egregio Ispettore scolastico sig. Venturini tenne una Conferenza didattica ai maestri riuniti del distretto, trattando dei libri da adottarsi nelle Scuole.

—

In detto giorno si è pure riunita l'Assemblea Generale della nostra Biblioteca Pedagogica Circolante.

Fatto il resoconto finanziario, si passò alla nomina delle cariche e riuscirono eletti per acclamazione i seguenti signori:

Sig. D.r Ugo Zanelli presidente (riconfermato), sig. Moro D.r Francesco vice-presidente.

A bibliotecario, Cassiere e Collettore vennero designati i signori maestri Giacchini Francesco e Giacomo Sandri.

Infine l'Assemblea deliberò per l'acquisto di nuove opere. La biblioteca riordinata per cura del signor Sandri, (mentre ultimamente era tenuta nel massimo disordine) è divisa per categorie e conta circa seicento volumi.

—

Fervono grandi preparativi per la venuta di S. E. l'arcivescovo Berengo che arriverà fra noi domani a sera.

L'entusiasmo è indescrivibile...... nei battocchi delle campane che da mercoledì suonano in doppio, anzi in triplo, in omaggio al lieto avvenimento che sta per succedere e che dal punto di vista commerciale porterà grandi vantaggi al paese.

Osservasi però che mentre lo scampanamento era distribuito tre volte al dì, ora venne ridotto a due soltanto, essendo stato sospeso quello della mattina, in seguito ad osservazione fatta dall'autorità la quale avrebbe finito col mettere in contravvenzione coloro che si fossero permessi di continuare a svegliare i cittadini troppo per tempo, a suono di sacri bronzi.

Interverrà domenica la banda di Bertiolo. Per le spese da incontrarsi venne iniziata pubblica colletta che fruttò credo una settantina di lire.

Sulla piazzetta della Chiesa vennero eretti parecchi archi trionfali, sui modelli fatti, in altre solenni circostanze, a Straccis, a Bugnins, Glaunicco e Sanvidoto, sì che in questi giorni il nostro Codroipo ha tutto l'aspetto di un infimo villaggio!

Altri archi saranno collocati all'imboccatura del paese e quindi, voglia o no, l'entrata di Mons. Berengo dovrà riuscire... *architrionfale*!

Vi manderò una esatta relazione delle feste che si faranno all'illustre ospite, nonchè una statistica delle migliaia di ciambelle che coroneranno il Sacramento della Cresima.

Arrivederci quindi lunedì.

Il nuovo cronista

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 6 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	7. Novem. Ore 8 ant.
Ter	+1 3	6.4	7 2	+0.5	7.5	-1 9	-7,1	- 02
Bar	759.	758 5	757.3	758.	—	—	—	757
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	OW

Probabile cambiamento del tempo.
Minima nella notte 6-7. - 7.

Bollettino astronomico

7 Novembre 1891

Sole { leva ore di Roma 0. 48
Passa al meridiano 11. 40. 36
Tramonta » » 4. 34
Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 0. 31 a
tramonta ore 8. 32 s.
età giorni 5. 7
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 16° 16, 38'' 9

L'EREDITÀ MAZZAROLI

In Tribunale.

Jeri, di nuovo l'aula per le udienze civili del nostro Tribunale era affollatissima di pubblico misto: amici di *barba Tita*, speranti nell'eredità e loro amici, curiosi, avvocati ecc. Notammo: un sacerdote il quale, alle citazioni dell'avvocato Billia intorno al Concilio di Trento, sorrideva affermando con cenni del capo ch'era vero; alcuni venuti da oltre il confine.

Presiedeva il dott. Lodovico Scrinzi; giudici i dottori Carlo De Sabata e Valentino Urli.

Crediamo però che, se la pluralità dei presenti jeri tanto e tanto si potè divertire, ascoltando le arringhe degli avvvocati pro e contro *barba Tita*: ben poco si divertirebbero i lettori nel leggere nude cronologie intorno alla famiglia Mazzaroli.

Tutta la differenza — o almeno la più importante differenza — sta in ciò: che l'avvocato Battista Billia afferma e dimostra che Alessandro Mazzaroli fu Bernardino morto in Mortegliano il 31 ottobre 1799 si è maritato due volte: la prima con Bernardis Marianna (o Anna Maria o Maria Anna) morta di parto nel 3 luglio 1762, dalla quale ebbe undici figli — tutti morti in età infantile, ad eccezione di Pietro padre del defunto Antonio Mazzarolli — l'avaro. Nel 31 ottobre — sempre secondo le affermazioni e le prove addotte dall'avvocato Billia — si sposò in seconde nozze con Caterina Savano, dalla quale ebbe sette figli, e tra questi Giuseppe che fu padre dell'erede Tita Mazzarolli.

L'avvocato Gennari mette in dubbio questa cronologia — ed avvalora i suoi dubbii con documenti. Deve trattarsi, o almeno c'è da dubitare che si tratti di due Alessandri Mazzarolli, che ebbero due distinte famiglie: per cui il Pietro Giuseppe padre del Pietro Antonio e il Giuseppe padre del Tita non erano fratelli: di conseguenza, il Tita vivo non era cugino del morto Antonio: laonde, per lo meno il Tita non è parente o è dubbio che sia parente in quarto grado col defunto milionario, seppur non si vuole escludere ogni e qualunque parentela.

Questo — salvo errore ed ommissione — il punto della maggiore controversia, combattuta dagli avversari con armi d'ogni calibro: documenti pubblici, memorie private, e perfino tradizioni di famiglia.

L'avvocato Gennari aveva a suoi colleghi: l'avvocato Baschiera e l'avvocato Cogliolo professore di diritto alla Università di Genova, autore di parecchie opere di diritto.

Conclusioni dell'avvocato Gennari:

Confermarsi il praticato sequestro;

Dichiararsi che il Tita Mazzaroli non è parente in quarto grado del defunto Mazzaroli Antonio e sia quindi dimesso dall'eredità indebitamente assegnatagli;

In via subordinata, rimettersi la causa a procedimento formale ed ammettersi perizia calligrafica per stabilire la verità delle firme su documenti prodotti dall'avvocato Billia.

Conclusioni dell'avvocato Billia:

Rejetta ogni e qualunque avversaria conclusione, venga revocato il decreto di sequestro, lasciando il Tita Mazzaroli godere della eredità spettantegli di diritto;

Condannarsi il Longaroli, petente, al massimo della multa ed al risarcimento dei danni;

Dichiarata provvisoriamente esecutiva la sentenza malgrado gli uteriori passi che la parte contraria volesse esperire.

La parte più interessante — pel pubblico profano, intendiamoci — della udienza di ieri, che andò a finire soltanto verso le cinque pomeridiane; si fu vivace battibecco fra gli avvocati. Merita che ne diamo una pallida idea.

L'avvocato Billia esordì affermando che la parte avversaria disse cose assolutamente non vere. Rivelando che l'avvocato Gennari aveva chiamato il Tita Mazzaroli un miserabile e accennato alle peripezie che lo condussero al carcere: sclamava:

— Oh! io ne conosco molti che non sono in carcere, i quali hanno commesso dei reati ben superiori al furto di poche lire; molti che non sono in carcere, e meriterebbero d'esservi!

Narra come al Tita Mazzaroli, quando si presentarono gli avversari in Teor pel sequestro, gli fecero vuotare le saccoccie...

Gennari, interrompendo: Non è vero.

Billia. Ah non è vero?... perchè non stà scritto nei verbali, non è vero?... — E ripete: — Gli si fecero vuotare le saccoccie, per vedere se ci aveva dentro i milioni.

— Ma non è vero!

Billia, continuando: — E gli si fece proposta di lasciargli quattrocento mila lire, purchè acconsentisse di cedere il resto della sostanza...

— Ma, signor Presidente, non è vero!

— E questo vecchio, non ostante i suoi 76 anni, trovò la forza di respingere questa proposta, di non lasciarsi intimidire...

E continua a ricordare i passi fatti dalla parte avversaria.

Il dott. Cogliolo protesta contro il Billia, protesta contro il Presidente che lascia sfogare il Billia in tutti questi particolari, venendo meno alla stima che anche l'avvocato Billia deve ai suoi colleghi di parte avversaria.

Il presidente raccomanda la calma; invita il dott. Cogliolo a non continuare: ma questi, infervorandosi, prosegue calorosamente, battendo i pugni sul tavolo.

E quando tace il dott. Cogliolo, sorge l'avvocato Baschiera, e si dice stupefatto del contegno dell'avvocato Billia: tanto più che tradizione costante del foro friulano è di mostrarsi cortese verso gli avvocati di altro foro qui convenuti per dovere di professione: ma l'avvocato Billia, col suo procedere ha dato a divedere che la cortesia non è di casa sua. — Lo rinfaccio — continua — lo stesso pel primo riconosco l'onestà, la dottrina sua: perciò anche lo rinfaccio, perchè maggior obbligo egli dovrebbe in sè riconoscere di procedere con molta cautela nel parlare della onorabilità altrui...

Gennari fa segni di affermazione col capo; l'avvocato Billia si accarezza la corta barba.

Baschiera. L'onorabilità altrui deve essere rispettata. L'avvocato Billia, sia pure trascinato da informazioni erronee, mancò a questo dovere. Ma ben più gravi informazioni noi avremmo potuto raccogliere a suo riguardo; e portarne qui l'eco. Non volemmo porre le mani nel fango...

Il pubblico zittisce.

— Basta! basta!

Presidente (al pubblico) Silenzio!... — Poi, rivolto all'avvocato Baschiera: — Ma l'avvocato Billia non può aver avuto intenzione...

— Ma che intenzione! — esclama il Gennari. — Lo ha scritto!...

Baschiera. No: certe cose non sono scritte...

Nuovi zittii del pubblico.

Baschiera. Ho cercato la calma, perchè sono qui e so il rispetto che si deve a quest'aula... Desidero di tenermi calmo. Ma il Presidente deve impedire che ci si offenda. Se fuori di qui, non mi sarei certo frenato tanto...

Presidente. Ma via... Parlino, ognuno esponendo le sue ragioni, senza entrare in certi particolari o non veri o esagerati, che possono offendere... Il Tribunale, con la solita diligenza e imparzialità, esaminerà ... deciderà ...

La *pace* si ristabilisce: e la udienza continua colla esposizione dell'avvocato Billia.

Gli avversari del quale — avv. Baschiera, avv. Cogliolo ed avv. Gennari — chiesero due giorni di tempo per modificare la loro *Comparsa conclusionale* in conformità alle nuove circostanze esposte dall'avv. Billia.

Comunicato. (1)

LA CAUSA MAZZAROLI.

Straordinariamente affollata era ieri l'Aula della sezione I.a al nostro Tribunale, dovendosi, come è noto discutere la causa promossa per rivendicare contro il noto sior Titute la vistosa eredità di Teor.

Il Longaroli di Trieste oltrechè dagli avvocati Gennari e Baschiera, era patrocinato anche dall'avvocato Cogliolo di Genova.

Le elevatissime questioni di diritto che furono sviluppate e ampiamente discusse con molta chiarezza dai patrocinatori della parte attrice e del convenuto, hanno tenuto sempre viva l'attenzione del Tribunale e del pubblico.

Profonda impressione ha fatto una sentenza recente della Cassazione di Firenze, la quale decise una delle tesi proposte nel senso medesimo sostenuto dai patrocinatori dell'Attore.

E' opinione generale che la causa non possa essere decisa definitivamente, ma che debba essere ulteriormente matturata, specialmente data la molteplicità dei fatti che dalle parti vennero esposti.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

I funerali della vittima.

Sulle ultime ore di Pietro Mons, rileviamo dalla madre questa nuova circostanza.

Erano circa le otto di martedì sera il Pietro Mons si tratteneva vicino il focolare mentre la madre stava allestendo la frugale cenetta. Diceva di sentirsi freddo e all'invito della madre di sedersi vicino al fuoco, rispose:

— No, no... Debbo uscire per pagare mezzo litro al Magistris che si prestò tanto per me. A proposito, guarda: mi ha detto che non parli a te dei nostri affari perchè non va bene che c'entrino le donne.

— Ebbene, se proprio vuoi andare lascia almeno a casa le tue carte.

— Eh, fa niente, anche se le porto con me.

Ed uscì.

Aspettando il suo ritorno, la madre gli stirò un paio di calzoni neri che doveva indossare l'indomani e se ne stette in cucina fino alle dieci pensando che il Pietro si fosse trattenuto con qualche amico.

— Era tanto malinconico, questa sera diceva; non sarà male se si prende un po' di distrazione.

Con tale idea se ne andò a letto; ma il figlio non ritornò più.

L'Elisabetta Mons fu sentita ieri un'altra volta dal Giudice Istruttore.

—

Ci dicono sia stato ieri sentito quale testimonio un brigadiere, non sappiamo se di pubblica sicurezza o dei reali carabinieri, il quale avrebbe deposto intorno a certi rapporti preesistenti fra il Mons e il Magistris, quando il primo era brigadiere e l'altro vice-brigadiere nell'Arma dei Carabinieri.

Non ci fermiamo sui particolari; diremo solo che il testimonio avrebbe riferito certe parole del Magistris in odio al Mons che avrebbe a quel tempo, come superiore, fatto un rapporto contro il subalterno. Naturalmente non possiamo garantire l'autenticità della notizia; la raccogliamo come ci venne all'orecchio.

—

Il Magistris è detenuto in cella separata, senza la facoltà di uscire nel cortile dei prigionieri per la breve passeggiata quotidiana: ciò che del resto è niegato a tutti i detenuti durante il periodo d'istruzione.

L'autorità procede attivamente nelle sue ricerche: è naturale poi che nulla si lasci trapelare circa gli indizii che si possano avere raccolti o le traccie che si possano avere fra le mani.

—

Verso le quattro pomeridiane di ieri ci recammo al cimitero essendosi sparsa la voce che si doveau rendere le estreme onoranze all'ucciso. Ma il custode nulla sapeva; i resti del Mons trovavansi ancora nello stato in cui li avevan lasciati i medici sezionanti; la bara era giunta appena in quel momento e l'avean deposta presso la cella.

Persuasi che il dovessero seppellire così, senz'altre cerimonie, ritornammo sui nostri passi.

Alle quattro e mezza una carrozza funebre trasportava a S. Vito un altro morto; un fornaio, crediamo; e contemporaneamente veniva l'ordine dei funerali al Mons.

Composti i resti nella bara, questa dalla cella mortuaria venne collocata sul carro funebre che aveva servito pel trasporto del fornaio e che aspettava fuori il cancello del cimitero nuovo: alcune torcie e una cinquantina di persone seguivano il feretro, Il corteo percorse il breve tratto esterno dal nuovo al vecchio camposanto; quindi la bara fu portata in Chiesa dove il cadavere ricevette l'assoluzione da quel reverendo cappellano.

Il seppellimento seguì nella fossa comune in direzione ai numeri 30-31.

S'era recata al Cimitero anche la disgraziata Elisabetta Mons e, piangendo pregava le lasciassero vedere per l'ultima volta il figliuolo. Ma alcuni pietosi riuscirono a condurla via prima che il carro funebre le passasse davanti.

—

La cella dove è detenuto il Federico Magistris porta il N. 11.

Per la madre dell'assassinato.

Nell'intendimento di recare un po' di sollievo alla povera Elisabetta Mons che versa in gravi strettezze e il cui terribile colpo morale può ben essere compreso dalle madri, abbiamo ieri aperta una sottoscrizione. Raccomandando oggi di nuovo alla carità dei nostri concittadini la povera donna, ci è grato registrare un'offerta di *lire venticinque* pervenutaci da caritatevole persona la quale risponde sempre per la prima ai nostri appelli. Ringraziandola del buon cuore speriamo che l'esempio troverà imitatori.

Somma di ieri L. 12.00
N. N. » 25.00

Di mano in mano che ci giungono le offerte, noi le consegniamo alla Mons dalla quale in ultimo ci faremo rilasciare la ricevuta.

Corte d'Assise.

La quarta sessione delle nostre Assise verrà aperta il giorno 9 del prossimo dicembre. A quanto pare, non vi si discuteranno che quattro processi.

Teatro Nazionale.

Questa sera prima rappresentazione della Compagnia equestre *Richer*.

Il programma è di tutta novità.

Domani grande rappresentazione con programma variato.

Circo equestre Zavatta.

Questa brava Compagnia equestre, che meritatamente gode tutte le simpatie del nostro pubblico, darà questa sera a ore 7 3|4 una straordinaria rappresentazione con esercizi interessantissimi e mai eseguiti.

Domani si daranno due rappresentazioni; la prima alle 4 pom. e la seconda alle 7 3|4 precise.

In Tribunale.

Marcuzzi Maria, maritata Del Piccolo, di Bicinicco, imputata di furto aggravato: dichiarato non luogo a procedere.

D'Alvise Giovanni Battista, di Rivignano, pregiudicato, imputato di furto qualificato: venne esclusa la qualifica, e il D'Alvise condannato per furto semplice a un mese e giorni cinque di reclusione.

Cucchini Giovanni e Della Rossa Emilio di Udine, imputati di furto qualificato, furono: condannato il 1.o a giorni 3 di reclusione essendo stata esclusa la qualifica; assolto il secondo, con dichiarazione di non luogo a procedere.

Bresani Domenico detto Majeron di Remanzacco imputato di furto aggravato: dopo esaurita l'istruttoria, siccome l'imputato fu colpito da un eccesso di pazzia, il processo venne rinviato a tempo indeterminato.

Le udienze del Tribunale

per la sezione penale, cominciano, dal primo novembre, alle ore nove e mezza antimeridiane; per la sezione civile, cominciano alle dieci pure antimeridiane. Avviso ai signori avvocati, massime della Provincia, perchè provvedano ad esser quivi in tempo.

Bibliografia friulana.

Dagli Editori - librai fratelli Tosolini ricevemmo un buon libro ad uso delle Scuole e delle Famiglie, ed è lavoro dell'egregio prof. Fiorino Smeraldi (della r. Scuola tecnica di Udine).

In esso si discorre *dei diritti e dei doveri del cittadino italiano* con ottimo metodo, condizione eletta e con opportuna messe erudita. E' un libro che può servire di *testo* con utilità degli alunni, poichè, mentre afferma certi principj, ne lascia alle lezioni orali più amplio svolgimento.

Ci rallegriamo col prof. Smeraldi per questa sua pubblicazione che, insieme al altre, prova la sua valentia d'insegnante e l'affetto che porta alla gioventù studiosa. G.

La sala Cecchini abbellita.

Il nostro intraprendente Sior Checco, avvicinandosi la stagione di Carnovale, volle mettere le cose a punto, come fa sempre quando si tratta di allettare e servire il pubblico udinese.

Bravo Sior Checco! Egli con ciò intende non solo a promuovere il suo interesse, ma anche a dar lavoro agli artefici, lavoro di cui purtroppo oggidì essi difettano.

Entrando in quell'elegante recinto ove nella stagione di carnovale si dà corso dalla gioventù alle più gioconde danze, troveremo quella sala dipinta di nuovo. Solamente nel soffitto si tenne il comparto di prima, rinnovando le tinte con più robustezza; negli specchietti di detto comparto vi sono dipinti dei fiori alternati con emblemi, e vari ornati percorrono fra questi i quali vanno a formare armonia col fregio e colla cornice che sta al di sotto: dettagli a chiaro scuro. I parapetti delle loggie come l'interno sono pure decorati con graziosi dettagli, ornamenti su fondi di tinte neutre che stanno bene in relazione con tutto il rimanente delle decorazioni tanto di moda oggidì, poichè predominano in generale i colori vivi.

Quella pittura, quando negli specchi vicino al soffitto che stanno tra i veroni campeggiassero delle figure danzanti, una decorazione molto adatta per l'uso a cui serve.

Questo lavoro venne eseguito dal Sig. Fioretti Virgilio assistito dal pittore-riquadratore Alessandro Savio. Il Fioretti è un giovine di buona volontà, studioso, attivo e che farà bene, e meritava di essere incoraggiato.

Le coloriture furono eseguite dal verniciatore Antonio Pletti.

Auguriamo al nostro Sior Checco che alla sua intraprendenza venga adeguato compenso nella prossima stagione di Carnovale. P.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare eseguirà domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia	Paisiello
2.	Coro e Miserere « Il Trovatore »	Verdi
3.	Valtzer-Fejerlänge	Fahrbak
4.	Scena ed aria « Marco Visconti »	Petrella
5.	Gran Pott-Pourry « Amleto »	Thomas
6.	Polka	Roggero

Trasporto di macelleria.

Il sottoscritto, quale proprietario della macelleria in via Gemona N. 10, si fa in dovere di rendere noto al pubblico ed alla sua clientela di avor trasportato il detto negozio in via Paolo Canciani N. 19, casa Angeli; e per non temere concorrenza qualsiasi promette inappuntabile servizio e qualità finissime.

Udine, 6 novembre 1891.

Giovanni Rumignani.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Ottobre 1891.

VII.° ESERCIZIO.

Capitale versato		204,825.—
Riserva L. 51,119.77		
per infortuni » 5,398.69	»	56,518.46
	L.	261,343.46

ATTIVO

Cassa	L.	58,459.78
Cambiali in portafoglio	»	1,366,585.72
Effetti in protesto	»	375.15
Banche e Ditte corrispondenti	»	126,491.11
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	183.120.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	»	35,000.—
Dep. a cauz one antecipazioni	»	275,600.—
id. liberi e volontari	»	33,723.—
Conti Correnti diversi	»	302,840.09
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	12,810.44
	L.	2,394,992.29

PASSIVO

Capitale	»	204,825.—
Fondo di riserva	»	51,119.77
» per eventuali infortuni	»	5,398.69
» a disposizione del Consig.	»	743.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	1,586,688.89
Banche e Ditte corrispondenti	»	65,046.81
Depositanti a cauzione	»	310,600.—
» liberi e volontari	»	33,720.—
Creditori diversi	»	66,204.04
Azionisti residui dividendi	»	46,50.52
Utili lordi del corrente esercizio	»	66,005.42
	L.	2,391,992.29

Udine, 31 Ottobre 1891.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco — Il Direttore
Ugo Bellavitis — G. Ermacora

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 6 novembre.

Neppure i mercati della precedente ottava furono molto affollati di animali.

Si prevedeva che il mercato di Codroipo fosse assai migliore, invece lasciò a desiderare anche quello.

Gli affari in complesso furono limitati ed i prezzi stazionari.

Anche negli animali da macello si conclusero pochi affari ai prezzi soliti.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto:

Buoi di I.a qualità da	L. 128	a 135
Vacche »	» 115	» 125
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 115	» 118
» da latte	» 85	» 90

Foraggi.

Anche questi mercati furono scarsi.

Le domande sono sempre poco attive quindi i prezzi rimangono stazionari.

Ecco come si quotarono per ogni quintale escluso il dazio.

Fieno di I. qualità da	L. 4.—	a 5.—
» della bassa	» 3.—	» 3.75
Paglia	» 3.—	» 3.75
Erba Spagna	» 5.50	» 6.00

Vini.

Stazionari anche i prezzi dei vini nostrani nuovi.

I vini nazionali si quotano come segue per ogni ettolitro.

A Messina Faro I qualità a L. 32, II qualità a L. 30; Milazzo I 20 II 18; Vittoria 15 a 17; Riposto 10 a 12; Pacchino 12 a 14; Siracusa 20, pronti, all'ettolitro.

Calma anche a Vittoria, ove si fa il prezzo di L. 13 all'ett. f. b. Scoglietti.

Pure vi è calma a Pacchino, Terranova e Siracusa.

Napoli: vino bianco (Sicilia) da L. 17 a 21, Mazzara da 16 a 18, Riposto da 17 a 20, Puglia (nuovo) da 18 a 20, Marsala rossa da 15 a 17 all'ettolitro f. b.

In Calabria, Palmi, Gioja, pochi affari si fecero in motivi a ragione di L. 14 a 16 all'ett. Ora tutto è tranquillo. Nessun compratore dell'Italia si vede comparire e quei proprietari incominciano ad essere impensieriti.

A Torino si vendettero 160 ett. (settimana precedente 154 e 190) ai seguenti prezzi; I.a qualità da L. 49 a 55 all'ettolitro (tendenza ribassista) e 2 a qualità da 40 a 46 (invariata).

Ad Asti, dazio compreso, si quota per ett. Barbera fino da bottiglia vecchia da 54 a 60, idem comune da 32 a 40.

Da Bologna si ha:

Il vino nuovo non può ancora giudicarsi, ma da quello che se ne può dire oggi, non è molto distinto.

L'agrezza in alcuni vini, la poca sapidità in altri, sono difetti del vino nuovo. Di vino nuovo e vecchio non v'è ricerca

In complesso sui nostri mercati la situazione dei vini è press'a poco sempre la stessa, cioè affari non molti e prezzi favorevoli ai compratori.

Diamo ora i prezzi estremi che nel p. p. mese di ottobre si sono fatti nei vini indigeni sui nostri principali mercati.

Messina	l'ett.	L. 9.—	a 32.—
Vittoria-Scogliette	»	» 10.—	» 16.—
Pacchino	»	» 11.—	» 13.—
Marsala	»	» 13.—	» 20.—
Milazzo	»	» 14.—	» 18.—
Riposto	»	» 10.—	» 16.—
Napoli	»	» 14.—	» 26.—
Barletta	»	» 10.—	» 20.—
Gallipoli	»	» 15.—	» 26.—
Torino	»	» 37 50	» 62.50
Asti	»	» 20.—	» 65.—
Genova	»	» 12 —	» 52.—
Livorno	»	» 16.—	» 35.—
Venezia	»	» 22.—	» 35.—
Udine	»	» —.—	» —.—

Mercati del bestiame.

Sacile, 5 novembre.

Al mercato d'oggi presentansi le condizioni opposte dall'altra volta, cioè: discreto numero d'acquirenti e pochi animali. Ciononostante si effettuano alcuni affari in buoi da lavoro ed in specialità nei vitelli presso l'anno ai soliti prezzi. I buoi da carne ci sono, ma non a completo ingrassamento; si ha quindi lo stadio di mezza carne: non mancano pure le scione. Nei primi parlasi in media di lire 115 a 120 al quintale di peso netto, e nelle seconde da L. 105 a 110. Nei vitelli lattanti da macello da L. 60 a 66 al quintale a peso vivo. Incomincia il consumo dei suini grassi, finora però vi è poca animazione e poco concorso di dette bestie al mercato. Nei contratti conchiusi, in media si oscillò fra le L. 82 a 87 al quintale, a peso netto.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granot. com. nuovo da	L. 10.50	a 12.—
Giallone »	» 13.—	» 13 50
Cinquantino »	» 9.—	» 9.75
Gialloncino	» 14.25	» —.—
Frumento	» 20.50	» —.—
Segala	» 15.30	» —.—
Sorgo rosso	» 6.—	» 6.10
Lupini	» 8.50	» —.—
Castagne al quintale	» 8.—	« 11.—

Mercato del pollame.

Polli	al paio da	L. 2.—	a 2.50
Galline	»	» 3.50	» 3.75
Anitre	»	» 3.50	» —.—
Colombi	»	» 1.20	» 2.—
Polli d'india	»	» —.—	» —.—
Capponi	»	» —.—	» —.—

Burro

Udine, 7 novembre

Ecco come si quotò il burro in questa ottava al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.25	a 2.35
Carnia	» 1.90	» 2.—
Tarcento	» 1.80	» 1.85
Slavo	» 1.65	» 1.70

Il colpo di Stato al Brasile.

Un decreto del presidente Fonseca scioglie il Congresso nazionale e convoca la nazione ad eleggere nuovi rappresentanti all'epoca che si fisserà ulteriormente. Il distretto federale e la città di Nichteroby hanno dichiarato lo stato d'assedio per due mesi. Tali determinazioni sono provocate dall'attitudine del Congresso e dalle agitazioni monarchiche contro le istituzioni repubblicane. Fonseca dirige un manifesto alla nazione, giustificando i provvedimenti. L'esercito e la marina appoggiano Fonseca. La tranquillità è perfetta a Rio e in tutti gli Stati. Il governo manterrà con tutti i mezzi la costituzione federale, come tutti gli impegni della nazione.

Le elezioni del Congresso si faranno prossimamente. Il Congresso rivedrà la costituzione, conservandone la forma repubblicana federativa. Il governo è deciso di proibire qualsiasi dimostrazione monarchica. Una commissione giudicherà sommariamente e deporterà i nemici della repubblica.

Rio Janeiro, 6. La situazione invariata. Nessuna notizia dalle provincie. E probabile che Fonseca non troverà nessuna opposizione.

Londra, 6. Il *Times* ha da Santiago: Le notizie da Rio Grande recano che l'esercito e la marina del Brasile obbligarono Fonseca a sciogliere le Camere e ad assumere la dittatura. Grande agitazione regna nella provincia di Rio Grande. La condotta di Fonseca è considerata il primo passo verso la restaurazione dell'impero. Credesi possibile l'avvenimento al trono del nipote di Don Pedro, sotto la reggenza di tre brasiliani.

Una innovazione pei farmacisti.

Il ministro della pubblica istruzione, on. Villari, d'accordo con Nicotera, ministro dell'interno, sta studiando un processo di corso abbreviato per coloro che vogliono esercitare le farmacie rurali; si creerebbero così dei farmacisti di seconda classe, abolendo definitivamente la categoria degli assistenti farmacisti.

Scoperta astronomica.

Si è fatto all'Osservatorio di Mont-Hamilton, in California, una scoperta astronomica d'una importanza grandissima e che Laplace aveva prevista. E' stato provato che il primo satellite di Giove è ellittico e che il suo grande asse è sempre diretto verso Giove dimodochè, come la luna, mostra sempre la stessa figura agli abitanti del pianeta.

Notizie telegrafiche.

La potenza di un banchiere.

Parigi, 6. L'ambasciatore di Russia a Parigi pregò Ribot e Rouvier a voler indurre Rotschild a cessare dalla guerra ai titoli russi. I ministri conferirono con Rotschild e lo placarono con offerte materiali, nonchè con la promessa che il governo russo userebbe un migliore trattamento verso gli israeliti russi.

Rothschild ordinò subito alla borsa di recedere dalle ostilità.

BORSA DI TRIESTE

del 5 corr.

Napoleoni 9.33.1|2 a 9.34.1|2 Zecchini 5.57 a 5.59 — Lire sterline 11.73— a 11.76 — Lire turche — a — Londra 117.50 a 117.80 — Francia 46.55 a 46.75 Italia 45.35 a 45.55 Banconote italiane 45.45 a 45.55 — Banconote germaniche 57.75 a 57.85 — Rendita aust. in carta 91.30 a 91.50.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.10 a 103.30— — detta in carta 5 p. c. 100.70 a 100.9)

Borsino serale del 5 Ottobre Rendita austriaca in carta 91.30 a 91.50. Rendita ungherese 4 p. c. 103.25 a 103.50, detta in carta 100.85 a 100.95 Napoleoni 9.33 1|2 a 9.34 1|2 fine ottobre 9.34.— a 9.35.— Londra 117.8|4 117.7|8 Credit 276.1|2 a 277.1|2 Rendita italiana 86. 7|8 — a 87.1|8

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.